

Raccomandazioni sulla Mobilità Culturale dai 4 Progetti Pilota sulla Mobilità degli Artisti
Changing Room, e. Mobility, Practics, Space
Marzo 2010

Introduzione

Nel progetto europeo la cultura è una componente fondamentale, la cui definizione rispecchia il fine ultimo dell'Unione: sviluppare "...*atteggiamenti, valori, obiettivi, e pratiche condivisi che caratterizzano un'istituzione, un'organizzazione o un gruppo*"¹. Come sottoinsieme e come una delle forze trainanti delle culture, artisti e professionisti del settore artistico continuano a costruire le nostre identità europee condivise e individuali. Detto in parole semplici, i professionisti dell'arte sono importanti per l'Europa: contribuiscono significativamente al dialogo interculturale, alla creatività e all'innovazione e allo sviluppo sociale ed economico sostenibile delle società europee. Vari studi e iniziative degli ultimi anni all'interno e oltre l'Unione Europea hanno riconosciuto ampiamente questo importante ruolo dei professionisti dell'arte e della cultura². Il settore artistico è articolato, ricco (incluse molte piccole e medie imprese), guidato da una forza lavoro altamente qualificata molto portata alla mobilità internazionale e che contribuisce così notevolmente alla capacità del settore di innovare e influenzare positivamente la società.

In anni recenti, il settore artistico si è "internazionalizzato" in modo significativo. Come dice il regista teatrale Galin Stoev, "*lavorare internazionalmente non è un capriccio, ma l'unica scelta che un giovane professionista ha*". L'importanza della mobilità per i professionisti dell'arte e della cultura e il suo impatto positivo anche al di là del settore culturale (su aree politiche "difficili" come quella degli affari esteri, delle politiche sociali, dell'impiego e della competitività) sono finalmente sempre più riconosciuti³.

Nel 2004, sotto la Presidenza Olandese dell'Unione Europea, il settore culturale ha chiesto che venisse avviata un'ambiziosa azione per la mobilità culturale gestita in modo collaborativo dalle istituzioni europee (e dai suoi vari programmi), dagli Stati membri e dalle loro autorità sub-nazionali e dal settore culturale professionale. Quasi 7 anni dopo, pensiamo sia giunto il momento di metterla in pratica.

¹ Kroeber, A. L. and C. Kluckhohn, 1952, *Culture: A Critical Review of Concepts and Definitions*.

² In particolare lo studio: *The impact of culture on creativity, Economy of Culture in Europe*.

³ In particolare l'*Agenda Europea per la Cultura* adottata dal Consiglio nella Risoluzione del Novembre 2007 e il Consiglio d'Europa nella conclusione di Dicembre 2007.

Durante l'Anno Europeo della Mobilità dei Lavoratori, nel 2006, il settore artistico ha assiduamente documentato, dettagliato e riportato gli ostacoli alla mobilità dei professionisti dell'arte nell'Unione Europea⁴. Uno studio realizzato per la Commissione Europea sui programmi e gli schemi a supporto della mobilità di artisti e professionisti della cultura in Europa presenta una serie di raccomandazioni agli attori nazionali ed europei per migliorare la mobilità degli artisti e dei professionisti della cultura⁵.

Nel 2007 il Parlamento Europeo ha assegnato un budget specifico alla Commissione Europea per supportare progetti pilota e ricerche per "migliorare le condizioni per la mobilità" nel settore culturale⁶. I quattro progetti pilota rappresentati in questo documento, selezionati e divenuti operativi alla fine del 2008, stanno condividendo costantemente esperienze e risultati parziali.

Sebbene il lavoro bi- o triennale non sia ancora terminato, le organizzazioni coinvolte possono già sottolineare quanto questi progetti si stiano dimostrando importanti e positivi. I risultati approfonditi e complementari li hanno portati a formulare le sei raccomandazioni-chiave contenute nelle pagine seguenti, indirizzate alle istituzioni europee e ai governi degli Stati membri dell'Unione. Le raccomandazioni mirano a migliorare le condizioni della mobilità per gli artisti individuali, i professionisti del settore culturale, le compagnie e i prodotti culturali (inclusi spettacoli dal vivo, opere d'arte, ecc.) nel settore culturale nel suo complesso.

I quattro progetti pilota desiderano sottolineare che le raccomandazioni sono basate sulle osservazioni maturate fino ad ora e non sulle conclusioni finali attese alla chiusura dei progetti, e che un dialogo continuo con tutti gli stakeholder, sia privati sia pubblici, è il benvenuto. I quattro progetti pilota inoltre supportano pienamente le raccomandazioni adottate di recente dalle diverse Piattaforme Cultura e sottolineano il bisogno di rinforzare un dialogo continuo con tutti gli stakeholder del settore culturale riguardo a qualunque futura iniziativa di politica dell'Unione nel settore della mobilità culturale.

Il settore culturale ha svolto il suo compito: chiediamo ora politiche e programmi che permettano al nostro settore di lavorare in condizioni ottimali allo scopo di raggiungere il proprio massimo potenziale, in accordo con gli obiettivi dell'Unione Europea.

⁴ *Study on impediments to mobility in the EU live performance sector and on possible solutions*, svolto nel 2006 sotto il progetto *Mobile.home* per Pearle* (Performing Arts Employers' Associations League Europe), IETM (international network for contemporary performing arts), TINFO (Finnish Theatre Information Centre), on-the-move.org, e altri: http://www.ietm.org/upload/files/2_20070326111816.pdf;

⁵ *Mobility matters*, 2008, studio diretto dall'Istituto ERICarts per la Commissione Europea: http://ec.europa.eu/culture/key-documents/doc/ericarts/final_report_ERICarts.pdf

⁶ Vedi *Feasibility study for a European wide system of information on the different legal, regulatory, procedural and financial aspects to mobility in the cultural sector* e informazioni dettagliate sui progetti pilota: http://ec.europa.eu/culture/our-programmes-and-actions/doc1914_en.htm

Raccomandazioni:

- 1. Assicurare un quadro coerente di politiche UE per la mobilità culturale**
- 2. Sviluppare strumenti appropriati per monitorare e misurare meglio la mobilità**
- 3. Ridurre gli ostacoli normativi e amministrativi alla mobilità**
- 4. Attivare un sistema coerente che assicuri informazioni trasparenti, accessibili e di alta qualità ai professionisti culturali “mobili”**
- 5. Facilitare la *capacity building* del settore per supportare la mobilità**
- 6. Assicurare finanziamenti europei e nazionali coerenti a supporto della mobilità**

I. Assicurare un quadro coerente di politiche UE per la mobilità culturale

L'Agenda Europea per la Cultura ha inserito per la prima volta delle politiche sulla mobilità culturale all'interno di un quadro generale di politiche con obiettivi e strumenti di policy chiari. Per assicurare che nei prossimi anni la politica UE per la mobilità culturale sia gestita in un modo trasparente, democratico, significativo e coerente, occorre osservare i seguenti principi:

✍ La politica UE per la mobilità culturale deve essere basata su obiettivi politici chiari e misurabili

L'UE deve fissare finalità e obiettivi chiari su come la mobilità può essere ulteriormente facilitata, incoraggiata e sviluppata. Questo dovrebbe comprendere obiettivi quali: come rimediare agli squilibri esistenti nella mobilità all'interno dell'Europa, come superare gli ostacoli legislativi, come migliorare la qualità della mobilità, come valutare meglio gli schemi di mobilità in Europa e come migliorare il supporto a forme sostenibili di mobilità. Occorre sviluppare piani di azione generali su come e quando questi scopi possono essere raggiunti con obiettivi qualitativi e quantitativi chiari. Obiettivi e risultati devono essere monitorati da vicino e regolarmente valutati e rivisti, allo scopo di considerare la mutevole realtà della mobilità.

✍ La politica UE sulla mobilità culturale deve rispettare lo sviluppo sostenibile

La politica UE per la mobilità deve assicurarsi che la politica per la mobilità culturale sia fermamente ancorata ai principi dello sviluppo sostenibile. Questo include un approccio equilibrato alla mobilità che sia rispettoso dell'ambiente, comprese misure per incoraggiare percorsi di "mobilità verde". La politica UE per la mobilità deve anche assicurare attivamente che la mobilità non comporti degli svantaggi contributivi e previdenziali e che i diritti dei professionisti della cultura che affrontano esperienze di mobilità siano pienamente rispettati, in particolare per quanto riguarda la sicurezza sociale, le pensioni, il supporto agli avanzamenti di carriera, la non discriminazione, l'occupazione, i rischi di malattie e incidenti professionali.

✍ La politica UE sulla mobilità culturale deve essere messa al centro di tutte le politiche UE

Per assicurare che la politica UE sia coerente, gli obiettivi della politica UE sulla mobilità culturale devono, a livello UE e nazionale, essere messi al centro di tutte le aree politiche che hanno un impatto diretto o indiretto sulla mobilità culturale. Questo riguarda in particolare le politiche relative a immigrazione e visti, tasse, protezione sociale, impiego, diritti d'autore, sviluppo regionale, relazioni esterne, commercio e sviluppo.

✍ La politica UE per la mobilità culturale deve essere basata su un migliore dialogo nella società civile

L'UE deve consultare su base permanente le organizzazioni che rappresentano i professionisti della cultura in Europa e che hanno un ruolo chiave da giocare nel supporto alla mobilità. Un meccanismo di consultazione e dialogo aperti e trasparenti è particolarmente importante per quanto riguarda la revisione degli obiettivi e dei risultati delle politiche sulla mobilità culturale, le regole e procedure applicabili e i programmi di supporto finanziario. Questo concorda pienamente con il nuovo articolo 11 del Trattato di Lisbona che incoraggia un forte dialogo nella società civile. Gli input forniti dalle piattaforme cultura devono essere presi in considerazione nella formulazione delle politiche europee per la mobilità.

II. Sviluppare strumenti appropriati per monitorare e misurare meglio la mobilità

Il settore culturale, i policy maker locali, regionali, nazionali ed europei devono adattarsi alle pratiche in continuo cambiamento negli scambi culturali transnazionali: esportazione, importazione, varie forme di cooperazione, mobilità delle persone e delle opere. Ma ad oggi manca un quadro chiaro degli schemi e dei flussi di mobilità artistica in Europa: quanto e come i professionisti dell'arte si muovono attraverso e al di là dell'Europa? Quali sono gli attuali squilibri tra le diverse regioni d'Europa?

Un migliore monitoraggio e una migliore misurazione della mobilità sono essenziali e la raccolta di dati e statistiche affidabili è la chiave per sviluppare future politiche di mobilità culturale.

Si dovrebbe sviluppare e implementare in tutta l'Unione Europea uno strumento di mappatura sostenibile a lungo termine, con lo scopo di informare meglio il dibattito sulla mobilità culturale e di evidenziare gli squilibri esistenti. Questo richiede uno sforzo coordinato da parte di partner a diversi livelli di governo.

Sulla base di una prima fase di ricerca del progetto pilota SPACE/Travelogue, i quattro progetti pilota formulano le seguenti raccomandazioni:

✍ Gli Stati membri dell'UE devono aumentare e migliorare la raccolta di dati a livello nazionale

L'attuale mancanza di dati confrontabili rende impossibile definire adeguatamente il quadro della mobilità culturale internazionale. Non tutti gli Stati membri dell'UE raccolgono oggi dati sulla mobilità culturale; molto spesso vengono raccolte solo informazioni parziali (p.es. limitate a specifici generi o progetti finanziati) o adattando la raccolta di dati solo a bisogni politici specifici (locali). Questo rende difficile il confronto dei dati sulla mobilità culturale all'interno di ogni paese e tra i diversi Paesi.

I governi nazionali devono organizzare una raccolta sistematica di dati sulla mobilità culturale in ciascun paese e aiutare le organizzazioni professionali locali, regionali e nazionali a coordinarsi con altre organizzazioni partner nel proprio e in altri Paesi, per raggiungere una maggiore coerenza nella raccolta di dati.

✍ **L'UE deve lavorare allo sviluppo di statistiche e raccolte di dati sulla mobilità culturale transnazionale**

Per monitorare la mobilità occorre superare le lacune e gli squilibri attuali e la mancanza di coordinamento nella raccolta di dati. Occorre sviluppare coordinamento e networking per connettere i soggetti chiave e rendere valutabili i diversi sforzi messi in atto a livello nazionale. Per sviluppare una visione coerente dei flussi di mobilità, l'UE dovrebbe sviluppare e supportare una serie di azioni di incentivo e coordinamento:

- Mappare la situazione attuale (incluse le lacune) delle statistiche e della raccolta di dati sulla mobilità culturale
- Identificare istituzioni rilevanti a livello nazionale e fornire una descrizione dettagliata delle fonti di dati disponibili nei diversi Paesi europei (e a livello sovranazionale)
- Connettere le istituzioni rilevanti e i soggetti chiave per la raccolta di dati sulla mobilità culturale in diversi Paesi, per rendere operativo un network sostenibile
- Adottare un approccio armonico alla raccolta di dati a livello nazionale per raggiungere un livello comune e comparabile nella raccolta di dati
- Sviluppare uno strumento di ICT per connettere e arricchire i dati esistenti. La tecnologia Linked Data fornisce un sistema leggero e facile da usare, eccellente per connettere i dati sulla mobilità e arricchirli con una vasta gamma di altre fonti di dati
- Incentivare e coinvolgere attivamente nuovi partner nell'avvio di nuove raccolte di dati, convincendo nuovi membri a unirsi al network. Un aspetto importante sarebbe quello di fornire supporto tecnico (attraverso linee guida tecniche, attivando un help desk, organizzando workshop per condividere le *best practice* locali nella raccolta di dati, ecc.)
- Formulare un piano di lavoro a lungo termine realistico (2010-2020) per colmare le lacune esistenti nella raccolta di dati

III. Ridurre gli ostacoli normativi e amministrativi alla mobilità

Gli ostacoli normativi alla mobilità transnazionale sono stati identificati in molte ricerche realizzate negli ultimi anni⁷. Se l'UE ha introdotto sempre più regole specifiche pensate per facilitare la mobilità transnazionale, troppo spesso tali regole non sono applicate in modo efficace nei vari Paesi dell'Unione. Molti ostacoli sono anche legati al fatto che le regole nazionali ed europee sono poco adatte alla mobilità culturale transnazionale, rendendo a volte impossibile e spesso difficile, dispendioso e lungo per gli artisti e gli operatori culturali attraversare i confini.

Il settore culturale chiede che venga attivato un ambizioso piano di azione mirato a ridurre sostanzialmente gli ostacoli normativi e amministrativi esistenti creando regole e procedure a livello nazionale, europeo e internazionale che abbiano un impatto positivo sulla mobilità degli artisti (e il loro lavoro) verso e dall'UE. Lo scopo di questo piano di azione è di assicurare che il settore culturale benefici dei principi cardine dell'UE sulla libera circolazione dei servizi, dei beni e delle persone (art. 27 del Trattato CE). Occorre porre particolare attenzione sulle seguenti aree chiave: visti, dazi doganali, previdenza sociale, tasse e proprietà intellettuale. In ciascuna area, il piano di azione deve includere iniziative che rispondano alle 4 priorità seguenti:

- ✍ **L'UE, gli Stati membri e le loro amministrazioni devono fornire ai professionisti della cultura mobili informazioni chiare e accurate su tutte le regole e le procedure in vigore.**
- ✍ **Gli Stati membri dell'Unione Europea devono garantire che le regole in vigore vengano applicate uniformemente a livello nazionale e locale.**
- ✍ **L'UE e gli Stati membri, in stretta collaborazione con il settore culturale, devono monitorare e valutare attentamente le regole (UE e nazionali) attualmente in vigore allo scopo di adattare meglio alle specificità del settore culturale ove necessario.** Il settore culturale ha la responsabilità di riferire con maggiore efficacia i difetti delle regole attualmente in vigore e della loro applicazione.
- ✍ **L'UE e gli Stati membri devono impegnarsi a implementare misure specifiche appropriate quali formazione e *capacity building* per le amministrazioni nazionali che si occupano di visti, tasse, dogane e coordinamento della previdenza sociale per settori particolarmente mobili, quale quello culturale.** Le amministrazioni nazionali e il loro staff hanno bisogno di comprendere meglio le difficoltà e le necessità specifiche della mobilità per il settore culturale (situazioni lavorative complesse caratterizzate da una

⁷ In particolare: Judith Staines, *From pillar to post - a comparative review of the frameworks for independent workers in the contemporary performing arts in Europe*, IETM, On-the-move.org, 2004, 2007: http://www.ietm.org/upload/files/16_20061123164008.pdf; Richard Poláček, *Study on impediments to mobility in the EU live performance sector and on possible solutions*: http://www.ietm.org/upload/files/2_20070326111816.pdf; ERICarts Institute, *Mobility Incentives for Cultural Professionals in Europe*, 2008: <http://www.mobility-matters.eu/web/index.php>

diversità di nazionalità e tipologie di impiego, contratti a breve termine, sostituzioni dell'ultimo minuto, ecc.). Ciò deve avvenire in stretta collaborazione con organizzazioni professionali del settore culturale.

Più specificamente per le diverse aree chiave, i progetti pilota richiedono quanto segue:

✍ Visti e permessi di lavoro

- L'UE e gli Stati membri devono monitorare e valutare attentamente il nuovo codice UE dei visti e le regole nazionali in vigore sui visti per quanto riguarda il loro impatto sul settore culturale. Qualsiasi futura revisione del codice dei visti deve tenere maggiormente in considerazione i bisogni e le specificità della mobilità nel settore artistico.
- L'UE e gli Stati membri devono esaminare meglio la possibilità di stabilire procedure semplificate comuni a tutti i Paesi dell'Unione per il rilascio di visti a breve termine agli artisti cittadini di Paesi terzi.
- Per facilitare il rilascio di visti a lungo termine agli artisti di Paesi terzi, la Commissione dovrebbe proporre una specifica direttiva del Consiglio per i professionisti del settore culturale, simile a quella per i ricercatori⁸.
- L'UE, e in particolare il Consiglio, dovrebbe adottare urgentemente la proposta di una procedura unica per richiedere un solo permesso di lavoro per l'UE per i cittadini dei Paesi terzi.
- Nei suoi accordi di collaborazione per le relazioni esterne e negli accordi di vicinato, l'UE dovrebbe facilitare la cooperazione culturale introducendo procedure di facilitazione della richiesta dei visti per i professionisti del settore culturale.

✍ Dazi doganali

- L'UE e i suoi Stati membri devono garantire la ratifica e la completa implementazione da parte degli Stati UE e non-UE delle convenzioni internazionali che hanno dimostrato di facilitare notevolmente la mobilità transnazionale degli artisti e delle opere⁹.
- L'UE deve monitorare come tali convenzioni vengono applicate in pratica.

✍ Previdenza sociale

- L'UE deve attivare un processo trasparente e aperto di monitoraggio e valutazione dell'impatto delle nuove regole UE sul coordinamento della previdenza sociale, la loro applicazione da parte dei Paesi UE nei casi di mobilità culturale transnazionale e i bisogni del settore culturale, in cui la mobilità è particolarmente diffusa.
- Gli Stati membri devono assicurare procedure rapide e servizi centralizzati che gestiscano i dati

⁸ Vedi la Direttiva del Consiglio 2005/71/EC del 12 Ottobre 2005 su una procedura specifica per ammettere i cittadini dei Paesi terzi per scopi di ricerca scientifica.

⁹ *Brussels Customs Convention* (1961), *WCO Customs Convention on the ATA carnet*, e *UNESCO Agreement on the Importation of Educational, Scientific and Cultural Material*, il cosiddetto '*Florence Agreement*' (1950).

dei professionisti “mobili”, per evitare il doppio pagamento dei contributi previdenziali o periodi scoperti nei pagamenti di contributi.

- Nel quadro di possibili imminenti revisioni della “direttiva sul distacco dei lavoratori” (*posting directive*), l’UE e gli Stati membri devono prendere meglio in considerazione i bisogni del settore culturale e in particolare il bisogno di evitare inutili appesantimenti burocratici, specialmente per quanto riguarda periodi di trasferta molto brevi.

✍ Ritenute alla fonte e imposta sul valore aggiunto (IVA)

- Gli Stati membri devono attivare punti informativi unici per le questioni relative alla tassazione, dove le organizzazioni culturali e gli artisti mobili possano non solo cercare informazioni utili e affidabili sul tema, ma anche pagare direttamente le imposte e ricevere tutti i certificati richiesti dalle autorità tributarie del proprio paese di residenza.
- L’UE deve attivare un database centrale con informazioni precise e aggiornate per ciascun paese su sistema contributivo, tariffe, sussidi, eccezioni e procedure di risarcimento per quanto riguarda la ritenuta alla fonte e l’IVA, compreso un aiuto all’interpretazione degli accordi sulla doppia imposizione fiscale.
- L’UE e gli Stati membri devono armonizzare i moduli e i certificati ufficiali fiscali e renderli disponibili in tutti i Paesi dell’Unione in inglese, tedesco e francese al fine di accelerare le procedure amministrative e aumentare la trasparenza e la certezza legale.
- Gli Stati membri devono individuare un limite di entrate oltre il quale applicare le proprie regole sulla tassazione degli artisti non residenti e le organizzazioni di spettacolo dal vivo più piccole, come accade in Belgio, Regno Unito e Germania.
- L’UE deve incoraggiare attivamente gli Stati membri ad attivare modelli fiscali più vantaggiosi per gli artisti stranieri mobili, o seguendo l’esempio dell’Olanda e della Danimarca di abolire la tassazione degli artisti nella legislazione nazionale e nei trattati fiscali bilaterali, o adottando una riduzione più favorevole della ritenuta alla fonte per gli artisti non residenti.
- L’UE deve verificare meglio l’implementazione delle decisioni ECJ (Skorpio, Gerritse, Equestre) e aprire procedure di infrazione contro gli Stati membri che non le hanno ancora implementate.
- L’UE deve aumentare la trasparenza sulle nuove regole sull’IVA in vigore nei casi di mobilità culturale transnazionale e avviare un monitoraggio e una valutazione severi delle nuove regole per quanto riguarda il loro impatto sul settore culturale.

✍ Proprietà intellettuale

La gestione collettiva dei diritti risponde al principio di territorialità, secondo cui i diritti devono essere dichiarati e protetti da licenza per ogni Stato membro. Per i progetti culturali transnazionali questo può facilmente diventare un ostacolo a causa delle procedure amministrative lunghe e complesse e, spesso, per la mancanza di trasparenza sia per gli utenti sia per i titolari dei diritti. Allo scopo di ridurre gli ostacoli in quest’area, occorre adottare le seguenti misure:

L'UE e gli Stati membri devono attivare dei database che includono il repertorio (e i rispettivi titolari dei diritti) di ciascuna società di tutela dei diritti d'autore.

- L'UE e gli Stati membri devono attivare procedure di richiesta semplificate per l'utilizzo di materiale protetto da copyright, inclusi formulari standard comuni a tutta l'Unione e rendicontazioni personalizzate per i titolari dei diritti (gli artisti).

Attivare un sistema coerente che garantisca informazioni trasparenti, accessibili e di alta qualità ai professionisti del settore culturale “mobili”

Nonostante vi siano numerosi soggetti che forniscono informazioni sulla mobilità culturale, tali informazioni sono ancora solo parzialmente disponibili, in modo non strutturato e non organizzato, spesso difficilmente accessibili. Basandosi sul modello di Infopoint sviluppato nel corso del primo anno del progetto PRACTICS – modello che si sta attualmente testando in Belgio, Olanda, Spagna e Galles – i 4 progetti pilota raccomandano che l'UE e gli Stati membri, in stretta collaborazione con il settore culturale, attivino una rete di Infopoint.

✍ L'UE e gli Stati membri devono attivare una struttura coerente di rete europea di Infopoint

Per attivare una rete europea di Infopoint con il supporto e l'impegno dell'UE e degli Stati membri, e per garantirne la coerenza, i progetti pilota raccomandano quanto segue:

- Per identificare gli Infopoint in ciascun paese, gli Stati membri dovrebbero partire dalle strutture già esistenti, profondamente radicate nel settore culturale professionale del loro paese. Il network di Infopoint in Europa dovrebbe essere flessibile per quanto riguarda la natura e il numero di organizzazioni attive come Infopoint in ciascuno Stato membro, nonché rispettare le differenze tra le strutture, permettendo a ciascun Infopoint di avere la propria specificità.
- Per supportare il network a livello dell'UE, occorre attivare una segreteria con funzione di coordinamento. Anche tale segreteria dovrebbe essere individuata a partire da una struttura e dall'esperienza esistenti. Dovrebbe trattarsi di una struttura leggera, che gestisca un portale Web di accesso ai siti degli Infopoint nazionali; il compito della segreteria è di supportare la *capacity building* degli Infopoint, garantendo la visibilità e un brand comune del network, nonché di promuovere sinergie tra i membri della rete. È importante che questa segreteria sia strettamente legata al settore e si impegni nel costruire una rete a livello europeo.

✍ L'UE e gli Stati membri devono garantire Infopoint di alta qualità

- L'informazione fornita dagli Infopoint dovrebbe focalizzarsi su tre aree principali: 1) questioni legislative, 2) opportunità di finanziamento nazionali per la mobilità transnazionale, 3) profili nazionali, inclusi profili di settore e informazioni sull'impiego e sul mercato del lavoro.
- Gli Infopoint dovrebbero rispettare un set di standard di qualità come indicato dalla carta di qualità di PRACTICS.
- Al fine di mettere a disposizione servizi di qualità basati su informazioni dirette, gli Infopoint devono impegnarsi a stabilire partnership strategiche con autorità nazionali, organizzazioni

- professionali e altri soggetti rilevanti nel settore della cultura e della mobilità culturale.
- Gli Infopoint dovrebbero applicare una strategia di comunicazione che assicuri alta visibilità e facile accesso per tutti i suoi gruppi target: singoli artisti e altri professionisti del settore culturale, imprese di piccole e medie dimensioni, luoghi di diffusione, musei, gallerie, sale da concerto, istituzioni culturali, festival, associazioni, federazioni, organizzazioni di rete e soggetti finanziatori.
 - Le sinergie possono essere progettate secondo la raccomandazione II di questo documento, includendo tra i compiti degli Infopoint la raccolta di dati sulla mobilità culturale, e secondo la raccomandazione V, riguardante la *capacity building* nel settore culturale.

V. Facilitare la *capacity building* del settore per supportare la mobilità

Sono necessari programmi specifici di *capacity building* rivolti a tutti gli attori del settore culturale per migliorare la conoscenza, l'informazione e la competenza necessari per facilitare la mobilità artistica e la circolazione dello spettacolo dal vivo in Europa. Tali programmi dovrebbero mirare a integrare l'attuale pratica artistica internazionale nei programmi di policy (a livello locale, nazionale ed europeo) e a preparare meglio gli artisti e i professionisti del settore culturale a lavorare in un ambiente transnazionale, come nel modello che il progetto SPACE sta testando e definendo. I gruppi target a cui ci si dovrebbe rivolgere sono: policy maker (livello di governo), istituzioni e organizzazioni attive nel settore, soggetti individuali (professionisti, artisti).

Negli ultimi trent'anni sono apparse sempre più organizzazioni culturali "intermediarie" con missioni e strumenti simili. La loro posizione, a metà strada tra i governi nazionali e/o locali e i professionisti del settore culturale (luoghi di diffusione, gallerie, residenze, festival, compagnie, artisti individuali), è strategica per migliorare la mobilità degli artisti e la circolazione dei professionisti della cultura attraverso l'Europa. Esse sono nella posizione migliore per svolgere il ruolo di promotori di nuove iniziative, reti e circolazione di informazioni. I loro strumenti apportano un beneficio diretto ad artisti, compagnie e professionisti della cultura. In alcuni Paesi europei (specie nell'Europa meridionale e centro-orientale) questo ruolo è svolto in parte da altri tipi di organizzazioni (alcune iniziative private, centri di informazione, teatri, ecc.).

Il bisogno di "intelligenza" è una richiesta forte che proviene soprattutto dai professionisti dello spettacolo dal vivo. La messa a disposizione di informazioni da parte degli Infopoint, sottolineata nella raccomandazione III di questo paper, dovrebbe essere integrata da programmi di formazione di alta qualità rivolti ai diversi professionisti che lavorano nel settore culturale (manager artistici, programmatori, produttori, professionisti della comunicazione, giornalisti, ecc.). L'"intelligenza" consiste nella conoscenza del settore professionale, nella capacità di confrontare i problemi, identificare gli ostacoli alla mobilità e trovare soluzioni, nonché nell'abilità di impegnarsi nel networking come azione professionale concreta.

Consideriamo il ruolo "intermedio" delle organizzazioni culturali come uno strumento strategico per migliorare la mobilità culturale e quindi chiediamo che le nuove politiche adottate e condivise da tutti i livelli di governo supportino tali iniziative. Data la loro forte attenzione alla formazione, le seguenti raccomandazioni sottolineano anche il bisogno di andare al di là del programma culturale e di incentivare altri programmi UE, in particolare nel contesto dell'educazione, perché siano più aperti ai progetti dal settore culturale.

✍ **L'UE deve coordinarsi con le politiche nazionali e locali e sviluppare schemi coerenti di *capacity building* che coinvolgano le organizzazioni esistenti**

- Allo scopo di supportare la mobilità artistica, l'UE dovrebbe ottimizzare il coordinamento delle iniziative attivate a livello nazionale, locale o regionale. Occorre rinforzare le attività già esistenti e affrontare gli attuali squilibri, incoraggiando i governi e gli enti che lavorano a livello nazionale o regionale ad abbracciare completamente la realtà transnazionale nei loro programmi culturali e nei sistemi di diplomazia culturale.
- Raccomandiamo che la Commissione Europea sviluppi schemi specifici per la *capacity building* e la formazione rivolti ai policy maker, alle istituzioni ufficiali e alle organizzazioni dello spettacolo dal vivo, così come ai singoli professionisti, per migliorare la conoscenza, l'informazione e la competenza riguardo alla mobilità artistica e alla circolazione degli spettacoli.
- Raccomandiamo il supporto agli istituti e/o organizzazioni già esistenti, al fine di fornire loro gli strumenti e l'intelligenza per migliorare le iniziative di mobilità degli artisti e degli altri professionisti e per monitorare la mobilità nei propri Paesi. Lavorare con i professionisti delle organizzazioni già in contatto diretto con il settore culturale locale riduce il rischio di creare strutture amministrative "lontane" dagli artisti per i quali esse sono create. Col giusto supporto, tali strutture potranno in breve tempo essere in grado di svolgere i loro compiti e potranno anche diventare le sedi degli Infopoint. Qualsiasi strategia e schema per la *capacity building* delle organizzazioni culturali dovrebbe mirare a migliorare la governance, sviluppare nuove strategie per la mobilità, aumentare le risorse umane e le competenze gestionali, sviluppare network e migliorare le capacità di fund raising.

✍ **L'UE e gli Stati membri devono supportare azioni specifiche per la *capacity building* delle "organizzazioni intermedie" così come dei singoli artisti professionisti**

- L'UE e gli Stati membri devono supportare azioni specifiche, quali seminari e programmi di formazione che si basino sul networking e coinvolgano esperti e professionisti senior, da rivolgere a policy maker e organizzazioni professionali esistenti, allo scopo di migliorare la mobilità e la circolazione delle arti.
- Raccomandiamo di supportare specifiche sessioni di formazione itineranti, che si basino sul networking e coinvolgano esperti e professionisti senior, rivolte ad esempio a manager artistici, programmatori, professionisti della comunicazione, giornalisti e critici, direttamente coinvolti nella mobilità internazionale degli artisti e nella circolazione delle arti.
- Per essere efficaci, i programmi di formazione devono essere sostenibili in una prospettiva di lungo termine e devono adottare un approccio non accademico, ma profondamente immerso nella realtà delle pratiche artistiche.

VI. Assicurare finanziamenti europei e nazionali coerenti a supporto della mobilità

Considerando gli studi svolti con artisti e professionisti culturali durante i progetti e.mobility e Changing Rooms e la valutazione fatta dai quattro progetti pilota, rispetto ai finanziamenti a supporto della mobilità si propongono le seguenti raccomandazioni:

✍ L'UE e gli Stati membri devono creare programmi più aperti e flessibili per i progetti artistici di alta qualità

Come esempio di *best practice*, vorremmo richiamare l'attenzione della Commissione sul Programma Cultura e il Programma di Mobilità del Consiglio dei Ministri del Nord. Questi garantiscono trasparenza e una rapida procedura di selezione grazie a una semplice procedura di candidatura online; il sistema di finanziamento è molto flessibile, poiché ci sono contributi di diversa entità e sono ammessi a partecipare sia soggetti singoli sia reti/organizzazioni. Risultano ammissibili varie attività, quali residenze individuali, attività di sviluppo professionale/*capacity building*, progetti artistici/culturali transnazionali e supporto operativo per network vecchi e nuovi. In particolare i progetti artistici innovativi che richiedono una sperimentazione possono richiedere un supporto finanziario del 100% per una fase pilota. Oltre all'assegnazione del contributo, il programma risulta flessibile per quanto riguarda la zona in cui il finanziamento può essere usato e i partner che possono essere coinvolti. La selezione dei progetti finanziati dovrebbe essere basata su una valutazione della qualità artistica da parte di professionisti del settore interessato.

✍ I programmi di finanziamento dell'UE e degli Stati membri devono supportare meglio le residenze, le co-produzioni e la circolazione di produzioni

Le residenze artistiche dovrebbero essere basate su criteri certi e mirare a chiari obiettivi di qualità artistica e professionalizzazione. Idealmente dovrebbero essere costruite attraverso la cooperazione tra diversi partner, con una visione a lungo termine e in modo professionale; devono accordarsi con le realtà e i temi artistici, economici, politici e umani di interesse in Europa e dovrebbero essere flessibili e valutati periodicamente, perché siano sempre in linea con le nuove tendenze della creazione. Inoltre, dovrebbero rispettare le specificità dei vari settori culturali e occuparsi delle diverse esigenze.

Le co-produzioni a livello europeo garantiscono una disseminazione più ampia dei lavori attraverso l'Europa. Ampliare il raggio dell'attuale programma cultura dell'UE, creando specifici programmi di finanziamento per le co-produzioni europee, sarebbe molto utile per migliorare la disseminazione di lavori e la visibilità dei vari approcci artistici. Per incoraggiare le co-produzioni, i programmi di finanziamento devono supportare progetti che creino opportunità di incontro e produzioni congiunte.

✍ **L'UE e gli Stati membri devono incoraggiare i progetti cross-settoriali con programmi di finanziamento trasversali a diverse unità**

Sebbene alcune regole di finanziamento dell'UE e alcune attuali pratiche della Commissione proibiscano o ostacolino la possibilità di programmi di finanziamento trasversali a più Direzioni Generali, un approccio cross-settoriale e trasversale a diverse unità incoraggerebbe e diffonderebbe una maggiore innovazione, rafforzerebbe le collaborazioni intersettoriali e interdisciplinari e dimostrerebbe che la Commissione Europea è capace di riflettere le attuali tendenze; questo permetterebbe alle organizzazioni di richiedere fondi da diversi programmi o diverse Direzioni Generali per lo stesso progetto (sempre nel rispetto della politica generale di ciascuna DG). Un progetto rivolto allo sviluppo sostenibile, al turismo, alla cultura e alle politiche sociali potrebbe ad esempio essere supportato da DGEAC (Educazione e Cultura), DG EMPL (Impiego), DG Environment (Ambiente) e DG Enterprise and Industry (Impresa e Industria). Anche se iniziative del genere possono risultare impegnative per le strutture interne della Commissione Europea, un approccio cross-settoriale spesso riflette meglio i bisogni e le realtà dei gruppi target. Esso potrebbe essere incoraggiato sviluppando finanziamenti misti, che si dimostrano alla fine più "sani" per il settore.

✍ **L'UE e gli Stati membri devono migliorare l'equilibrio nell'accesso ai programmi di mobilità e ridurre gli squilibri nella mobilità**

È fondamentale incoraggiare e supportare i progetti che riducono gli squilibri esistenti nella mobilità tra Paesi, regioni, artisti, discipline e operatori culturali diversi. I professionisti del settore culturale hanno diverse possibilità di accesso ai programmi di mobilità a seconda del loro paese di residenza; la mancanza di finanziamenti, supporto istituzionale, strumenti o formazione sono solo alcune delle ragioni di queste asimmetrie.

✍ **L'UE e gli Stati membri devono supportare meglio i progetti con team professionali multiculturali**

Dovrebbe essere fornito un supporto più concreto ai progetti che offrono opportunità di mobilità per artisti, professionisti del settore culturale (produttori, programmatori, amministratori), e tecnici che lavorano insieme sullo stesso progetto allo scopo di creare team professionali multiculturali a livello europeo, con capacità ed esperienze complementari.

Traduzione dall'inglese a cura della Fondazione Fitzcarraldo, www.fitzcarraldo.it

The 4 Arts Mobility Pilot Projects:



Changing Room

Trans Europe Halles (Sweden), Melkweg, Amsterdam (Netherlands), and Sibelius Academy, Helsinki (Finland)

e.Mobility

Pépinières Européennes pour Jeunes Artistes (France), ARTos Foundation (Cyprus), CIANT (Czech Republic), Schlesische 27 (Germany), Agence Luxembourgeoise d'action culturelle, Clube Portugues de Artes e Ideias, UNITER (Romania)



PRACTICES

Teatterin Tiedotuskeskus ry - Finnish Theatre Information Centre (Finland), Kunstenloket (Belgium), Stichting Internationale Culturele Activiteiten - SICA (The Netherlands), the Arts Council of Wales ACW/WAI (United Kingdom), Fundació Interarts per a la Cooperació Cultural Internacional (Spain), Fondazione

Fitzcarraldo (Italy), Performing Arts Employers Associations League Europe - Pearle*, Association Européenne des Conservatoires AEC, European League of Institutes of the Arts (ELIA), European Citizen Action Service (ECAS), IETM-international network for contemporary performing arts, and the Network of European Museum Organisations (NEMO)

SPACE

Supporting Performing Art circulation in Europe

ONDA - French office for Performing Art circulation (France), VTI - support centre

for the performing arts in Flanders (Belgium), TIN - Theater Instituut Nederland (The Netherlands), British Council (Great-Britain), ETI - Ente Teatrale Italiano (Italy), Pro Helvetia - Swiss Art Council (Switzerland), Red House (Bulgaria), Institut umení - Divadelní ústav - Arts Institute (Czech Republic), Latvijas Jauna teatra instituts - New Theatre Institute of Latvia, German Centre of the International Theatre Institute/ITI (Germany) and IETM-international network for contemporary performing arts, Enicpa, La Belle Ouvrage

